

L'Islam e l'Europa. Il Consiglio di Stato ordina la sospensione del divieto di indossare il costume islamico deciso a Villeneuve-Loubet

Francia, illegale il no al burkini

I giudici: «Violazione delle libertà fondamentali» - Ma tra i sindaci è rivolta

Vittorio Da Rold

Il Consiglio di Stato francese, il più alto organo di giustizia amministrativa, ha deliberato di annullare le misure che prevedono il divieto del burkini, il costume femminile da bagno "islamico" in Francia. Il dispositivo della sentenza amministrativa sospende la controversa ordinanza che vieta di indossare il burkini in spiaggia «perché ostenta una appartenenza religiosa al mare». I giudici amministrativi - che con buon senso hanno evitato l'acuirsi di gravi tensioni in Francia - hanno anticipato alcuni dei motivi per la sospensione: poiché l'ordinanza «ha rappresentato una violazione grave e apertamente illegale delle libertà fondamentali, che sono la libertà di movimento, di coscienza e la libertà personale».

«A Villeneuve-Loubet, non vi è nessun elemento tale da far ritenere che siano risultati rischi per l'ordine pubblico dalla tenuta adottata da alcune persone per fare il bagno - scrive la massima istanza della giustizia amministrativa francese - in assenza di tali rischi, il sindaco non poteva prendere misure per impedire l'accesso alla spiaggia e il bagno». «Il sindaco - ricorda il Consiglio di Stato - deve conciliare la sua missione di mantenimento dell'ordine nel comune con il rispetto delle libertà garantite dalla legge».

Insomma in attesa della sentenza definitiva i magistrati transalpini hanno già fatto capire che l'ordinanza controversa ha i giorni contati proprio per garantire il rispetto delle libertà personali fondamentali. Per loro il burkini non è un'arma contro la spiaggia, divenuta il nuovo "santuario" della laicità dell'inconscio collettivo francese, il luogo delle prime ferie pagate ai tempi del Fronte Popolare nel 1936, del bikini negli anni 60 e dei primi topless degli anni 80.

Il sindaco di centrodestra di Villeneuve-Loubet, la cui ordi-

nanza che vieta l'uso del burkini è stata sospesa dal Consiglio di Stato, si è però rifiutato di ritirare il provvedimento. Lionel Luca, che è anche deputato, ha anticipato che il suo gruppo parlamentare, Les Républicains, presenterà presto in parlamento una proposta di legge anti-burkini. Una reazione che segue quella della leader del Front National, Marine Le Pen, secondo cui «la battaglia non è finita» e il Parlamento dovrebbe estendere «al più presto», il già esistente divieto del 2004 di indossare il velo islamico e qualsiasi ostentazione di simboli religiosi nelle scuole statali anche a tutti i

SCONTO POLITICO

Marine Le Pen promette battaglia in Parlamento e preannuncia una proposta di legge anti-burkini.

Sarkozy: vietarlo dappertutto

luoghi pubblici. «Il divieto del burkini sarà ovviamente parte del provvedimento», ha detto la Le Pen per chi non avesse capito che anche le spiagge sono da ritersi, con un volo ardito, luoghi pubblici dove non ostentare simboli religiosi. Anche l'ex presidente della Repubblica, Nicolas Sarkozy, che ha appena annunciato di voler partecipare alla nomination per il candidato dei conservatori alle presidenziali, ha fiutato il vento (il 76% dei francesi è favorevole al bando in un sondaggio di Le Figaro) e vuole un divieto per legge del burkini «sul tutto il territorio nazionale».

Il sindaco di Londra, il musulmano Sadiq Khan, ha invece ribadito ieri il diritto di ogni donna di vestirsi come vuole.

Una vicenda complessa quella del velo e della laicità che lo scrittore turco e premio Nobel Orhan Pamuk aveva affrontato nel ro-

manzo "Neve" del 2002 dove si narra di uno stato laico che obbliga tutte le donne a non portare il velo e quest'obbligo viene visto dalle donne come un arbitrio. In Turchia era vietato portare il velo e qualsiasi elemento di ostentazione religiosa nei luoghi pubblici e nelle università, divieto recentemente abolito dal partito islamico al potere dal 2002. In Iran invece dal 1979, anno della rivoluzione di Khomeini rifugiatosi in Francia ai tempi dello Shah, c'è l'obbligo del velo per tutte le donne.

Ma torniamo in Francia. Dopo la decisione dei sindaci di una quindicina di città della Riviera francese, di vietare il "costume islamico" sulle spiagge, la Lega per i diritti umani aveva deciso di fare ricorso contro la decisione del Tar di Villeneuve-Loubet. Questo tribunale aveva stabilito che il divieto era «necessario, appropriato e proporzionato» per prevenire disordini pubblici dopo la tragica serie di attacchi jihadisti in Francia, incluso quello sulla promenade di Nizza il 14 luglio. Il burkini sarebbe «passibile di offendere le convinzioni di altri utenti della spiaggia» e «percepito come una sfida o provocazione in grado di esacerbare la tensione» presente nella comunità.

Tutto sbagliato invece per i giudici del Consiglio di Stato. La decisione del Consiglio costituirà un precedente per le altre città che volessero seguire l'esempio di Nizza. Nei giorni scorsi ha suscitato scalpore un intervento della polizia municipale a Nizza sul caso burkini. Quattro agenti di polizia sono intervenuti sulla spiaggia di Nizza e hanno ordinato a una donna di rimuovere parte del burkini. Una mossa che ha provocato molte perplessità. Fino alla decisione del Consiglio di Stato che ha affermato che per il burkini e l'ordine pubblico non siamo ancora all'ultima spiaggia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Il parere dei giudici

■ Il Consiglio di Stato francese ha sospeso il divieto del burkini a Villeneuve-Loubet, sulla Costa Azzurra, dopo che la misura adottata da diversi comuni contro il costume femminile islamico era stata chiamata in causa dalla Lega dei diritti dell'uomo e dal Collettivo contro l'islamofobia in Francia.

■ La più alta istanza della giurisdizione amministrativa francese si è così espressa sulla decisione del tribunale che aveva confermato il divieto comunale all'uso del burkini sulla spiaggia di Villeneuve-Loubet in nome dei «buoni costumi e della laicità».

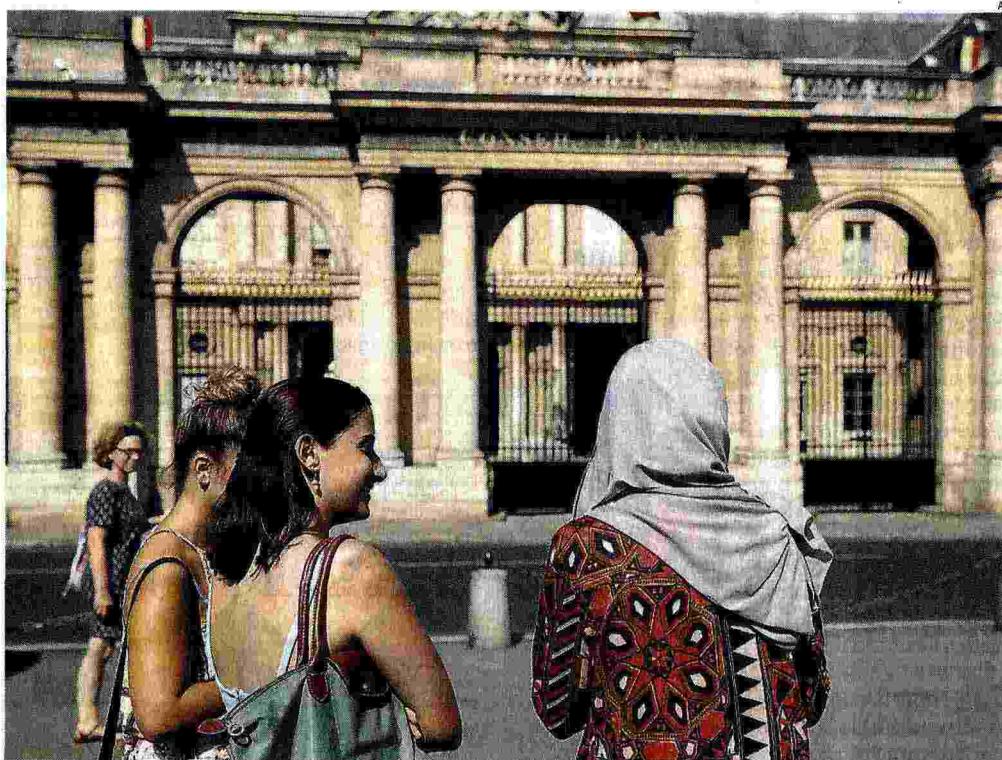
■ Sono una trentina i comuni francesi che nelle ultime settimane

hanno ugualmente messo al bando il burkini sostenendo che, in un momento di allarme come quello che sta vivendo il Paese alla luce dei recenti attentati, il costume islamico possa essere visto come una provocazione, alimentando le tensioni. Al contrario, il ricorso della Lega per i diritti umani sostiene che l'ordinanza violi il diritto alla libertà di religione.

■ Per i tre giudici, «le restrizioni apportate dal sindaco alle libertà devono essere giustificate da rischi provati di violazione di ordine pubblico». E la tenuta adottata in vista del bagno da certe persone, in questo caso il burkini, «non rappresenta un rischio del genere», è anzi «chiaramente

illegale». La sentenza vale per Villeneuve-Loubet, mentre negli altri comuni resterà in vigore il divieto finché non venga contestato di fronte alla giustizia. Ma la decisione del Consiglio di Stato sarà ora giurisprudenza, aprendo la strada alla revoca delle ordinanze restrittive.

■ La questione ha sollevato un intenso dibattito in Francia, ma anche in tutta Europa. Ieri la Germania ha fatto sapere che sono allo studio misure analoghe sul burkini dopo che la settimana scorsa il ministro dell'Interno, Thomas de Maizière, aveva ribadito però il divieto del velo integrale (burqa o niqab) nei luoghi pubblici, scuole, università e tribunali.



Diritto di decidere. Un gruppo di donne davanti alla sede del Consiglio di Stato a Parigi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.